

NEL XX DELLA REPUBBLICA: un sondaggio di opinione fra gli intellettuali italiani



Riccardo Bauer

BAUER: nella Resistenza è la chiave di questi 20 anni

Un'esperienza antifascista che si riannoda alla tematica gobettiana - Democrazia economica e democrazia politica - Le pesanti responsabilità del ceto dirigente

Parlare con Riccardo Bauer dei temi più urgenti della vita economica e politica del nostro paese significa riscoprire i termini della particolare esperienza antifascista vissuta da taluni gruppi o élites intellettuali...

bile dirne oggi, a vent'anni di distanza? Fu davvero, quella, una rivoluzione « tradita », come talvolta si sente dire? C'è per esempio tra i giovani non solo chi denuncia con forza l'appannamento di quel patrimonio ideale e politico...

La risposta di Bauer si richiama alla tematica politica, interna e internazionale, dell'immediato dopoguerra. « È vero - egli dice - Come rivoluzione, la Resistenza fu soffocata o meglio mutilata ».

« Gli alleati troppo paventavano una pendolare oscillazione radicale del moto antifascista e per neutralizzarla fecero leva sulle forze conservatrici presenti nel paese, senza troppo preoccuparsi delle loro passate responsabilità della loro complicata coltura fascista. »

« Certo, su questo terreno si comparvero talune tare storiche della « dirigenza » politica italiana. Bauer sottolinea puntualmente, insieme con la vocazione trasformista degli ex-complici del fascismo, la generale « arretratezza di certi dirigenti disabitati a pensare in termini quali sono stati posti in evidenza giorno per giorno in rapporto a mille diversi problemi che travaglia-

no il mondo, ma in particolare a quelli economici e sociali, che in Italia vengono troppo spesso affrontati o con un piano retorico privo di contenuto, o secondo schemi ideologici e pratici atardanti sui posizioni anacronistiche. »

« Questo processo di maturazione politica e civile, conclude Bauer tornando al tema più generale delle riforme e delle modalità politiche pertinenti alla loro realizzazione, deve se non altro indurre ad una consapevolezza « che non si fanno miracoli in sede economica e sociale, ma solo si può costruire sistematicamente, razionalmente disciplinando l'opera propria e di tutti, e pagando il prezzo necessario, anche di paziente attesa, non però di rinuncia ». »

« L'ammontamento non va inteso, crediamo, in senso genericamente moralistico e neppure Bauer lo ritiene, del resto. Esso ha ai nostri occhi un altro significato, alimentato, come ci sembra anche dalla riflessione cui induce la recente vicenda governativa del partito socialista. »

LETTERATURA

Il cammino di uno scrittore avviato alla maturità

Alberto Bevilacqua da « La califfa » a « Questa specie d'amore »

Un tenace impegno volto a presentare, al di fuori degli schemi, un'autonoma proposta creativa

Molte tappe sulla strada della maturità ha percorso Alberto Bevilacqua dal suo primo romanzo, « La califfa », naturalmente, beninteso, il matrimonio è osteggiato senza successo dalla famiglia di lei e, d'altra parte, Giovanni non ha ceduto alle pressioni dell'industria culturale che suggerivano di pubblicare subito un altro libro per sfruttare quel successo...

Qui, presentatogli dal direttore, conosce Giovanna, figlia di un illustre medico, professore universitario. Il matrimonio è osteggiato senza successo dalla famiglia di lei e, d'altra parte, Giovanni non ha ceduto alle pressioni dell'industria culturale...

Ma, proprio quando sembra che tutto stia andando per il meglio, Federico viene spinto da alcuni banali incidenti esterni, ad accorgersi della distanza che lo separa dalla moglie, della solitudine nella quale, in realtà, vive, e cerca di sfuggire al suo malessere attraverso il trattamento di un romanzo coraggioso, che ripropone una tematica oggettiva e non intimistica, che assumeva a protagonista un personaggio popolare, che non nasconde i suoi legami con la stagione neorealista.

Matrimonio in bilico

Questa specie d'amore narra la vicenda di un matrimonio inizialmente felice che, però, rischia, dopo alcuni anni, di naufragare miseramente. Lui, Federico, è un giovane di origine modesta, che ha studiato con arduità in mezzo a mille difficoltà, che ha cominciato la carriera giornalistica nel quotidiano di una città di provincia e poi, per un'inchiesta fortunata, ha potuto diventare redattore di un giornale romano.

Il «deus ex machina»

Fra questi due mondi, com'è evidente, non c'è possibilità di dialogo. E il matrimonio, infatti, dovrebbe finire con la rottura. Ma sul finale del libro (la parte conclusiva) Bevilacqua mette in opera una specie di deus ex machina del teatro classico. L'arrivo della moglie e l'ultimo disprezzo per una società fondata sull'ipocrisia, sulle apparenze, sul danaro e sul successo (anche se non ha la forza di respingerla), nella persuasione che il padre contadino può ritrovarsi « nelle ultime, grandi immagini della storia d'Europa ».

Cracovia: una tesi di laurea su Vittorini

Una tesi di laurea su « Vittorini, scrittore impegnato » è stata discussa il 1° giugno all'Università di Cracovia dalla signora Enrika Nijmarska, una italiana polacca laureata con lode anche all'Università di Roma con il prof. Giacomo Debenedetti. La signora Nijmarska, che già insegna italiana all'Università di Cracovia, ha discusso la sua tesi su Vittorini con lo stesso prof. Debenedetti e con altri cinque professori di varie università polacche. Tra questi ultimi si trovavano anche i professori Moravzi, di Poznan e Brameri, di Varsavia, noto danista il quale a Cracovia sarà istituita una cattedra speciale di italiano.

SCIENZA E TECNICA

La battaglia contro l'inquinamento

L'acqua pulita ad un prezzo sempre maggiore

In un recente articolo, nel quale trattavamo delle crescenti richieste di acque cosiddette pure, per uso industriale e civile, e degli sprechi, costosissimi, che si compiono in questo campo in innumerevoli casi, abbiamo anche accennato al fatto sempre più comune che le acque dei fiumi, dei canali, dei laghi, vengono inquinate con quantitativi sempre più massicci di composti chimici, tutti, in misura maggiore o minore, tossici e dannosi.

« Il problema è complesso e nello stesso tempo di grande attualità ed urgenza, in quanto ad esempio, che l'acqua « dopo tre salti è ormai purificata ». Un simile modo di dire può far credere che le acque di un torrente o di un fiume, anche se pesantemente inquinate, possono purificarsi semplicemente dopo qualche salto o un percorso vorticoso di un paio di chilometri. L'unica cosa vera in questo detto è che un certo numero di processi naturali di purificazione delle acque, anche se lo vedono solamente sotto uno dei suoi aspetti; e per-

loro è stato coniato non si sa da chi, e ripreso infinite volte, con una insistenza degna della pubblicità più martellante, uno slogan assai comodo per i responsabili dell'inquinamento: O pesce, o sviluppo industriale. Con questo slogan si afferma un fatto assolutamente falso, e cioè che l'inquinamento dell'acqua, in un momento che accompagna inevitabilmente il progresso industriale, per cui occorrerebbe scegliere tra lo aver le acque interne ricche di pesce oppure un crescente sviluppo industriale.

Assegnati dal « Centro per la cultura nella fotografia » i premi per il 1966

Ezra Pound svelato dall'obiettivo



Lisetta Carmi: «Gente sottoterra» (da «Metropolitain»)

Il Centro per la Cultura nella fotografia - con il concorso degli editori Laterza, Mondadori, Palazzi e Rizzoli - ha assegnato i premi Népce e Nadar italiani e il Premio Centro per il 1966. Della giuria facevano parte Eco, Fattori, Guerri, Lionni, Morselli, Munari, Orlandi, Porzio, Raccanelli, Sampietro, Sereni, Simonetti, Soavi, Soldini, Tofanelli, Trevisani, Valentini e Crocenzi. Il premio Népce italiano per il '66 Lisetta Carmi, « in quanto in essa sono fuse le qualità del racconto essenziale, dell'approfondimento del personaggio e della forza evocativa. La sequenza - continua la motivazione del Premio - coglie infatti uno scorcio altissimo della personalità di Ezra Pound e dei suoi atteggiamenti nei confronti dell'umano rapporto con il mondo esteriore e la società ».

Lisetta Carmi, che ha poi ottenuto il secondo posto nel Premio Centro per un « menabò » di un libro di immagini con Metropolitain (una ricca e approfondita ricerca nel mondo sotterraneo del metro parigino) è oggi una delle forze più energeticamente coerenti della fotografia.

Il primo premio Centro è andato a Mimmo Castellano per « Noi vivi », un'interessante invenzione grafica. Tra le opere già pubblicate il premio Nadar è andato a Fernando Scianna per un'opera già assai nota (anche all'estero), « Feste religiose in Sicilia », con testo di Leonardo Sciascia (Leonardo da Vinci ed.).

« Siamo arrivati così a una situazione paradossale. Da un lato, il livello generale dell'inquinamento continua a salire, mentre gli industriali fanno attivamente blocco contro il varo di una legislazione efficiente, e, localmente, caso per caso, si oppongono tenacemente all'adozione di provvedimenti che li costringano a purificare le loro acque di scarico. Contemporaneamente, però, questi stessi industriali sono costretti a pagare cifre sempre più alte per ottenere acque pure dall'acquedotto locale o per procurarsene direttamente e sovente debbono impiantare costosi impianti di purificazione delle acque in arrivo, che sono state inquisite da un'altra industria.

Paolo Sansi